

«Scriverò un libro per mia nipote Ma non provo odio per chi l'ha uccisa»

intervista a Carla Gatto a cura di Roberta Merlin

in "Corriere della Sera" del 1 dicembre 2023

«Emma è una ragazza del Sud, vittima di una società patriarcale dove i maschi decidono il destino delle donne. Stanca della violenza del suo patrigno si ribella e, con lo zaino in spalla, scappa al Nord per realizzare i suoi sogni». Emma, come Giulia Cecchettin, vuole essere libera dalle catene di una forma sbagliata d'amore. Fa venire la pelle d'oca il libro presentato, l'altro giorno, a Rovigo, da Carla Gatto, la nonna della 22enne uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta. L'esordio pubblico del racconto era programmato da tempo in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Mai avrebbe pensato, racconta la 75enne con le lacrime agli occhi, che la sua amata nipotina diventasse tragicamente il simbolo di questa lotta.

Giulia aveva iniziato a leggerlo questo libro?

«Lo aveva iniziato a leggere, sì. Ma Giulia non è Emma, per lei non c'è stato un lieto fine e ora abbiamo un dolore devastante da affrontare. La nostra bambina non meritava un finale così crudele».

Il suo romanzo parla di donne vittime della prepotenza di certi uomini...

«Sì, per uno strano destino, racconto la storia di questa ragazza che si ribella a una società vecchia. Situazioni di possesso ancora molto frequenti. Basta guardarsi intorno».

È una storia di fantasia?

«I personaggi sono inventati, frutto di tante storie vere che ho raccolto negli anni. Situazioni famigliari, ma anche professionali dove alla donna, a parità di ruolo, viene chiesto d'essere un passo indietro rispetto all'uomo: accettare uno stipendio più basso o rinunciare a ricoprire incarichi riservati ai maschi. Ho iniziato a scriverlo durante il Covid, poi ho deciso di dedicarlo a mia nuora Monica, mancata circa un anno fa. Il prossimo lo dedicherò a Giulia. Ho già in mente la storia...».

Cosa le manca di più di Giulia?

«Tutto. Lei era meravigliosa. Aveva sempre il sorriso. Amava il disegno, i fumetti. Una vena artistica che forse aveva preso da me, dipingere è una delle miei passioni. Mi mostrava le sue creazioni e mi raccontava che aveva iniziato questo corso. Era contenta di laurearsi in Ingegneria biomedica. "Mi piace tantissimo fare i disegni perché mi dà libertà", mi diceva. E invece è riuscita a seguire solo due lezioni di disegno».

Un anno fa ha perso Monica, ora Giulia. Come si affronta tanto dolore?

«Ho imparato a costruirmi un nido in ogni momento difficile della vita. Un piccolo mondo di cose che danno conforto, come la cultura e i ricordi di chi abbiamo amato e amiamo, come Giulia. Non è facile. Ora, noi siamo chiusi in una bolla di dolore».

Ai funerali di Giulia sono attese migliaia di persone.

«Giulia è diventata la figlia di tutti. Ma è giusto così, la sua storia è arrivata al cuore di tantissime persone».

Cosa prova per Filippo?

«In questo momento non so cosa provo. Sentire un sentimento di rabbia è inevitabile. Provare odio non è, però, utile a nessuno. L'odio ci logora inutilmente».

Cosa direbbe ai genitori di Filippo?

«Non li conosco. Non me la sento di parlare di loro. Voglio ricordare solo la nostra Giulia. Lei era il nostro sole. Aveva una vita piena di cose belle davanti al sé. Quella sera si è fidata. Ed ora non c'è più...».